



Comune di
Pianopoli

Pianopoli

1
MAGGIO

2011

Lavoro
è
Cultura

Arte
Teatro
Musica

direzione artistica
Maria Rosaria Gallo



La Democrazia è qualcosa di più che una forma di governo. È prima di tutto (...) un modo di vivere che comporta la necessità di poter partecipare alla formazione di valori che regolano la vita associata degli uomini.

John Dewey

Nessuna occasione più che la Festa del lavoro dovrebbe risultare dirompente nella coscienza di chi amministra e di chi governa. La questione del lavoro costringe a confrontarsi con i temi propri della politica - il futuro, il benessere, l'emancipazione, la giustizia e così via; costringe ad un'esame di coscienza sul proprio operato, sull'individuazione dei propri doveri e sul ruolo che ciascuno ha, a partire dalle proprie capacità e potenzialità; ma, soprattutto, costringe a confrontarsi con la realtà per capirla, comprenderne i disagi, individuarne i cancri, leggerne i cambiamenti e creare le condizioni per trasformarla.

Da quando il 1° Maggio è stato istituito nel 1889 a Parigi durante le giornate del congresso della Seconda Internazionale al grido di *Otto ore di lavoro, otto di svago, otto per dormire*, ne è passata di acqua sotto i ponti.

Allora, in un momento storico di *totale inquinamento* in cui i meccanismi e gli interessi finanziari inquinano la regolamentazione del sistema economico e snaturano la funzione della politica; in un Paese dove l'esaltazione del potere si sostituisce alla responsabilità del governo; in una democrazia in cui il sondaggio d'opinione produce sistematicamente il consenso mentre la messa in vendita dell'appartenenza distrugge qualsiasi discorso di meritocrazia; in un sistema in cui le istituzioni sono prese d'assalto giorno per giorno e si distruggono i punti di riferimento ai cittadini; e, infine, in una terra in cui affarismo, malaffare e corruzione incontrano il compiacimento della politica, rendendo forte il sistema 'ndrangheta e scaraventando nel cemento del clientelismo e delle costruzioni selvagge, eccellenze e risorse umane e naturali, riducendo le parole *emigrazione e futuro* a meri spot elettorali, assalito da un senso di impotenza, mi sono chiesto: ma cosa mai potrà fare il sindaco di una piccola comunità, per la sua stessa comunità, per mantenere fede alla sua funzione e reagire rispetto a tutto ciò?

La risposta era più vicina e semplice di quanto immaginassi: produrre occasioni di fattibilità e promuovere valori costruttivi. Semplicemente continuare a credere e praticare quei valori nei quali sono cresciuto e che contraddistinguono il mio modo di intendere l'amministrazione: impegno, concretezza, servizio.

È con questo spirito che Pianopoli partecipa ai festeggiamenti del 1° Maggio lanciando la prima edizione della manifestazione sull'eco dello slogan Lavoro è Cultura.

Gianluca Cuda
Sindaco Comune di Pianopoli

PROGRAMMA

ore 11.30

Artoteca Pianopoli Via XX Settembre

IMAGOCRAZIA

Effetti collaterali

a cura di Pramantha Arte

Amélie Waldberg, AVaspo, Brunivo Buttarelli,

Edita Voveryte, Kristina Kurilionok.

pittura, scultura, fotografia, videoarte

IL PRECARIATO

Pasquale Maria Cerra

installazione urbana

ore 17.00

Sala Consiliare

Lavoro è Cultura.

Tra vecchi e nuovi scenari sociali:

passione e responsabilità dei singoli.

Il lavoro possibile.

Incontro/dibattito

ore 19.00

Corso Roma

Il Mondo dei Cantastorie

Il teatro di Nino Racco

ore 21.30

Corso Roma

Le Rivoltelle

Italian Ska Rock Reggae

Direzione artistica: Maria Rosaria Gallo

Coordinamento: Antonio Bruno Umberto Colosimo

Grafica: studiopingitore.it

Fotografo: Franz Mazza

Stampa: Tipografica Lametina

Videomaker: Giuseppe Paradiso

Service: Markomix

Si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito alla manifestazione.

1 MAGGIO 2011



Tutte le ideologie sono state sconfitte: i loro dogmi sono stati infine smascherati come illusioni e la gente ha smesso di prenderli sul serio. I comunisti, ad esempio, credevano che con lo sviluppo del capitalismo il proletariato sarebbe diventato sempre più povero, e quando un giorno fu dimostrato che gli operai di tutta Europa andavano al lavoro in macchina, essi sentirono una gran voglia di gridare che la realtà barava. La realtà era più forte dell'ideologia. E proprio in questo senso l'imagologia l'ha superata: l'imagologia è più forte della realtà.

Milan Kundera, *L'immortalità*

Se l'illusione ha superato la realtà sostituendola, allora *lavoro* significa innanzitutto riappropriarsi della realtà; e nella storia dell'uomo e delle sue attività, appropriarsi della realtà assume un significato preciso: esperirla, indagarla, conoscerla, pensarla, produrla. La colpa che costò a Prometeo il supplizio eterno dell'aquila che ogni giorno gli divora il fegato per punizione divina, infatti, fu quella di avere insegnato agli uomini la *tecnica*, rendendoli *da infanti quali erano, razionali e padroni della loro mente*.

Lavoro è Cultura è lo slogan scelto per caratterizzare il nostro 1° Maggio che, con un programma dedicato all'arte, al teatro, alla musica, intende aprire uno spazio di riflessione propositiva sul tema del lavoro, che ribadisca la forza e la ricchezza delle attività e delle espressioni umane, nei vecchi come nei nuovi linguaggi, e, soprattutto, ne individui le nuove forme e le nuove prospettive alla luce dei rivoluzionari e inarrestabili mutamenti che l'*era della tecnica* e della comunicazione globale comportano nei sistemi sociali e nella concezione della vita stessa.

Se si intende l'arte nel suo senso più ampio di *capacità di agire e produrre, sulla base di un complesso di regole conoscitive e tecniche, utilizzando facoltà inventive, espressive e rielaborative*, è chiaro che essa comprende ogni attività umana e implica una miriade di elementi: abilità, talento, volontà, conoscenza, capacità.

Identificare il lavoro con la cultura, non significa ignorare gli aspetti drammatici che caratterizzano l'attualità del tema (disoccupazione, inoccupazione, cassa integrazione, precariato, emigrazione e quant'altro); al contrario, significa proprio indicare l'unica via percorribile per il superamento di quegli stessi aspetti.

La storia insegna che una società libera e civile si misura dal grado di libera espressione e di libera creatività vigente nel tessuto sociale; che solo menti libere e creative possono rapportarsi in modo responsabile e autonomo alla gestione e all'organizzazione del proprio presente, nell'ottica di una progettualità rivolta al futuro e alla collettività.

Allora, a Pianopoli questo 2011 si festeggia il lavoro con approccio costruttivo e critico, mettendo in evidenza i termini salienti della nostra attualità attraverso cinque momenti: una mostra collettiva, Imagocrazia, che racconta la società dell'immagine nella sua esasperazione e i suoi effetti sugli individui; una installazione urbana dedicata al precariato giocata sulla proiezione di esistenze che non arrivano a costruzione identitaria; un incontro/dibattito che affronta il tema lavoro muovendo da testimonianze concrete di impegno, passione, resistenza e produttività nei più svariati settori (ricerca, divulgazione, turismo, artigianato, agricoltura, informazione, informatica, intraprendenza) e ricorda, con un omaggio a Yuri Gagarin, quali frontiere l'uomo è capace di oltrepassare; un momento teatrale che recupera una delle figure più tradizionali della cultura popolare, il Cantastorie, nel lavoro sperimentale di Nino Racco, che proprio con *Storia di Salvatore Giuliano* ha iniziato la sua avventura nel 1989, avviando una esperienza nuova in Calabria, portando in scena una storia ancora attuale e che ritorna alla ribalta con la decisione della Procura di Palermo, nell'ottobre 2010, di riesumare il corpo del bandito e riaprire il caso, tra l'altro legato all'ancora irrisolta strage di Portella della Ginestra avvenuta proprio il 1° Maggio 1947. E, per finire, si festeggia un momento vulcanico: il concerto delle Rivoltelle. Band di sole donne, musiciste di grande personalità e talento, che della passione per la musica e l'amore per la canzone italiana, hanno fatto la loro rivoluzione, irrompendo con successo ed energia nel panorama nazionale.

Lavoro è Cultura è una semplice espressione per affermare una idea del lavoro indissolubilmente legata al fare libero, alla creatività, al pensiero critico, al sapere e alla ricerca; alla relazione, alla condivisione e cooperazione; alle capacità e alle competenze; all'intelligenza di saperle riconoscere in sé e negli altri; alla forza di resistere per esistere contrastando le brigate clientelari; ad un senso di responsabilità e passione che possa spostare l'asse del discorso dal *lavoro che non c'è* al *lavoro possibile*.

Maria Rosaria Gallo

IMAGOCRAZIA.

Effetti collaterali

IMAGOCRAZIA è una parola che ne contiene in se due: immagine e potere. Cosa hanno a che fare l'immagine e il potere - artisticamente e concettualmente declinati - con il senso pratico/esistenziale della parola lavoro? Ignorando le questioni di ridondanza stilistica, e senza il timore dell'affermazione e della negazione, l'occasione impone chiarezza concettuale.

Lavoro non è reclutamento. Lavoro non è abusivismo. Lavoro non è servilismo.

Lavoro è pensiero e azione. Lavoro è vita. Lavoro è comprensione e produzione. Lavoro è il modo in cui l'essere umano entra in relazione con la natura, il mondo, le cose e i suoi compagni di specie. Ma nessuna relazione può esistere senza incontro, senza conoscenza, senza rinuncia alle brame occupazionali e di possesso. Lavoro è la relazione che ogni singolo uomo è capace di produrre con sé stesso, con le comunità cui appartiene, con gli ambienti che lo costituiscono.

In una espressione, lavoro è relazione col proprio spazio(i) e col proprio tempo(i).

Attraverso linguaggi nuovi e tradizionali, IMAGOCRAZIA mette in scena la caratteristica principale della vita contemporanea: la supremazia e il potere dell'immagine sulla vita degli individui e i condizionamenti e le influenze di questa supremazia nei processi di formazione identitaria dei soggetti e, dunque, nel loro rapporto con il mondo.

Tra pittura, scultura, fotografia e videoarte, cinque sezioni declinano gli effetti collaterali del regime, svelandone i meccanismi e rilevandone le contraddizioni; ma allo stesso tempo, rivendicando la naturale forza trasformante del lavoro in tutta la sua ricchezza ed estensione. In tutta la sua umanità.



AVaspo

(Audio Visual Asp of Poetry)

IMAGOCRAZIA

(Lavoro è Esperienza estetica)

Nelle costruzioni multisensoriali degli AVaspo, il Lavoro è Esperienza estetica.

Percezioni/proiezioni visive e uditive si fondono nella voce *poietica* della poesia, tramando racconti di un mondo folle e paradossale. Freddo, cupo, bramoso. E, tuttavia, stranamente attraente: IMAGOCRAZIA.

Nell'intricato miscuglio di suoni e immagini, rumori e parole, visioni e idee sul cui confine di definizione si consuma la lotta tra il forme e l'informe, l'esperienza estetica si impone come via della conoscenza e umana possibilità di vita.

Piranhas. Un viaggio mentale nelle più intime dimensioni percettive che sfondano le leggi architettoniche dell'essenza ed estendono la percezione ai confini dell'infinitamente piccolo e dell'infinitamente grande, a ritmo elastico ed espansivo, ad andamento attrattivo e repulsivo, dove ogni essere umano nello spazio della singola esistenza è centro di gravità in quanto soggetto capace di percezione sensibile.



Brunivo Buttarelli
IMAGOMUNDI
(Lavoro è Natura)



Amélie Waldberg
IMAGOPATIA
(Lavoro è Liberazione)

Nell'arte di Brunivo Buttarelli il Lavoro è Natura. Contro l'immagine predominante di un mondo virtuale - sempre meno esperibile eppure sempre più inglobante - IMAGOMUNDI restituisce al mondo l'immagine di pianeta, rivendicandone autenticità e vita, spazialità e materia, e svelandone il vero architetto: il tempo.

Paesaggi vivi e cangianti, impressi nel fluire del divenire; campi selvaggi e curati; strutture spaziali narrate e prodotte; borghi, templi e città; stratificazioni di spazi e di tempi, sono gli scorci terrestri visibili di un mondo che - nel racconto dell'artista - insegue la pura illusione di costruire se stesso sotto la perpetua e inesorabile regia di Kronos.

Legno, ferro, marmo e carta. Buttarelli attinge dal mondo, dalla natura e dal divenire i suoi materiali; la forza corrosiva del tempo che passa ed agisce è il suo strumento; l'evidente inconsistenza dell'umano svincolato dal mondo-natura è la sua certezza; la capacità di giocare col tempo seguendone i flussi è il suo genio.

Nell'indagine psicoscopica di Amélie Waldberg il Lavoro è Liberazione. IMAGOPATIA è la narrazione di un pathos tipicamente umano: la sofferenza identitaria generata dal conflitto tra l'essere e l'apparire; tra la percezione e l'espressione di sé e la percezione e il riconoscimento esterno da cui ogni essere umano dipende.

In un gioco scenografico che confonde la plastica e la carne, l'artificio e la realtà, la maschera e il volto, l'umano e il barbiesco, al centro dell'analisi fotografica dell'artista c'è una delle icone più popolari dell'estetismo contemporaneo, Barbie.

Ogni scatto è una radiografia della cecità umana che nel rivelare il potere barbiturico dell'icona sulla mente e sul corpo, ne decostruisce i canoni estetici, indebolendone i poteri ipnotici e riconvertendone la funzione da mortificante a liberatoria.

Non c'è niente come il Sogno per creare il futuro, ma quando al Sogno non corrisponde la speranza ed il realismo s'incarna nel mostro della pigra arrendevolezza, allora l'immagine congela le possibilità del mondo in stati di vibrante agonia.

Accade negli scatti di Edita Voveryte: pura raffigurazione emozionale in cui realtà e visione onirica, ebbrezza e lucidità, presenza e abbandono, libertà e prigionia si fanno cronaca di vita interiore.

Ma nella luce dell'immagine fissata, l'insostenibile prigionia della realtà deforma le sue sbarre e rilancia ancora una volta, all'infinito, l'incontenibile desiderio del bello. Lavoro è Sogno.



Edita Voveryte
IMAGONIA (Lavoro è Sogno)

IMAGOMANIA riguarda la dimensione ossessiva e maniacale dell'immagine di sé tipica degli adolescenti. L'imperativo estetico del dover apparire e del dover sedurre occupa la mente e genera immagini falsate che compromettono l'autopercezione, sempre pilotata da elementi economici e promozionali.

In questa sezione, si affacciano scenari psicologici ed emotivi intimi, personali e femminili. Al centro della questione il corpo, l'erotismo ad esso connaturato e il conflitto di una relazione psichica con l'anima desiderante, inficiata da una cultura mediatica in cui l'immagine della donna è quasi totalmente legata all'idea di *strumento di piacere sessuale*.

Nelle tele come nelle foto, la Kurilionok restituisce, come in uno specchio, il riflesso immaginativo della sua mente, nel tentativo di scacciarne i demoni e appropriarsi di sé, nella consapevolezza che la battaglia è giocata ad armi impari. Ma impari come la battaglia di Davide contro Golia.



Kristina Kurilionok
IMAGOMANIA (Lavoro è Identità)

IL PRECARIATO
Pasquale Maria Cerra
installazione urbana



Peppino: Uno sale qua sopra e potrebbe ancora pensare che la natura vince sempre. Che è ancora più forte dell'uomo. E invece non è così. In fondo tutte le cose, anche le peggiori, una volta fatte, poi si trovano una logica, una giustificazione per il solo fatto di esistere (...). Dopo un po' tutto fa parte del paesaggio. C'è. Esiste. Nessuno si ricorda più di come era prima. Non ci vuole niente a distruggere la bellezza.

L'amico: E Vabbé! Ho capito... ma allora?

Peppino: Allora... allora, invece della lotta politica, della coscienza di classe, di tutte 'e manifestazioni e ste' fissarie, bisognerebbe ricordare alla gente che cosa è la bellezza, aiutarla a riconoscerla, a difenderla..."

L'amico: La bellezza?!?!?!?

Peppino: La bellezza, eh! È importante la Bellezza. Da quello scende giù tutto il resto.

Girando intorno alla terra nella mia navicella spaziale mi sono meravigliato della bellezza del nostro pianeta.

Popoli del mondo, preserviamo e miglioriamo questa bellezza, non distruggiamola.

Yuri Gagarin, 12 aprile 1961



Lavoro è Cultura. **Tra vecchi e nuovi scenari sociali,** **passione e responsabilità dei singoli.** **Il lavoro possibile**

Incontro/dibattito

Peppe Liberti, *ricerca*

Antonio Bruno Umberto Colosimo, *divulgazione*

Mauro Notarianni, *informatica*

Tania Pascuzzi, *turismo*

Francesca Filippa, *artigianato*

Raffaele Mangani, *agricoltura*

Gianfranca Bevilacqua, *intraprendenza*

introduce Maria Rosaria Gallo

modera Ketty Riolo

L'incontro termina con un omaggio video a Yuri Gagarin, primo uomo nello spazio, curato da Tommaso Sorrentino.



Il mondo dei Cantastorie. Il Teatro di **Nino Racco**

“Grotowski ti dice non tanto che esiste un altro teatro, ma una cosa molto più profonda: che esiste il tuo teatro. Che del tuo mondo di memoria puoi farne un teatro. Anzi è proprio questo il teatro: immergerti nelle tue radici e farne emergere una drammaturgia che è unica; e può comunicare allo spettatore in maniera ben più intensa di quel teatro che è solo spettacolarità, solo divertimento superficiale”.

“Mentre ero lì che facevo una ricerca sui canti popolari calabresi, un giorno mi capitò un disco del cantastorie Ciccio Busacca che raccontava la storia di Salvatore Giuliano. Quella voce e quella storia, mi suscitavano una illuminazione: lo vidi come spettacolo teatrale. Sono quelle intuizioni che poi valgono tutta una vita. Quando intelligenza e cuore dicono la stessa cosa”

Nino Racco

dall'intervista *L'Alba del Cantastorie* di Franco Dionesalvi
Il Quotidiano della Calabria - 17 aprile 2011



Il mondo dei Cantastorie è uno degli spettacoli del repertorio di Nino Racco. Un *libero* montaggio di storie brevi, canti e racconti popolari che da sempre ispirano la teatralità meridionale, e da cui Nino Racco attinge avidamente nel procedere della sua ricerca e nell'affinarsi della sua sperimentazione, gravitando magistralmente tra improvvisazione e costruzione, originarietà e universalità.

Una performance in cui l'artista da acrobatica prova di *sapiente immanentismo*: nello spazio del racconto, infatti, convergono i tempi, i fenomeni e le dimensioni più disparate. Corporeità e vocalità precedono parola e trama; narrazione e interazione si confondono in una esperienza emotiva condivisa, in cui la voce della memoria incontra il sibilo dell'interiorità generando un vortice di emozioni opposte e coincidenti.

L'azione teatrale di Nino Racco crea una sorta di campo gravitazionale in cui lo spettatore orbita sospeso e conteso tra una forza coinvolgente e una spinta sconvolgente; un'ellissi disegnata dal duplice effetto che il corpo narrante Racco inevitabilmente suscita: un simultaneo senso di appartenenza ed estraneità.



Le Rivoltelle **Italian Ska Rock Reggae**

Elena Palermo voce, violino, sax, chitarre

Ale Turano basso, chitarre, cori e voce

Paola Aiello batteria, percussioni e cori

Angela Massafa chitarre e cori

Quattro originalissime rockers calabresi scelgono la musica come arma di ribellione alle consuetudini: sono Le Rivoltelle. Ironia, grinta, personalità e talento ne contraddistinguono lo stile, assolutamente non etichettabile.

Il sodalizio musicale delle Rivoltelle comincia nel 2005, quando riempiono le loro cantine e garage di amplificatori, microfoni e strumenti per cimentarsi nelle prime prove di gruppo e continua con le prime esibizioni in pubblico nei locali di zona. La svolta avviene in seguito all'incontro con la Cristiani Music Italy, che colpita dal talento e dall'originalità delle ragazze, decide di produrle.

Lo stile delle Rivoltelle si esprime attraverso ritmi e sonorità tutte mediterranee in un abile mix tra chitarre elettriche, sax, violini e per-



cussioni. Attingono a piene mani da quel prezioso patrimonio che è il repertorio dei grandi classici di musica leggera degli anni '60/'70/'80/'90 e reinterpretano quelle melodie con una verve tutta femminile, aggiornandole con versioni dalle sonorità rock, reggae ed in particolare ska. In questo genere le quattro musiciste calabresi rappresentano una vera novità nel panorama italiano, tanto da esser state premiate nel 2009 con l'ambito premio "Sudest -Sudovest" con il merito di "aver rivoluzionato la musica Ska con infiltrazioni di musica italiana".

Nei loro live in giro per l'Italia rivisitano con un tocco graffiante le grandi hit di Caterina Caselli, Mina, Rettore, Nada, Giuni Russo, Loredana Bertè e tanti altri protagonisti del panorama musicale (femminile e non solo), lasciando intravedere il legame indissolubile con la terra d'origine, la Calabria, con i suoi profumi e i suoi

colori, la sua arte e la sua cultura, una terra a cui la band vuole ridare lustro attraverso la propria musica.

Dopo *La Notte*, singolo di esordio discografico e cover del successo mondiale del cantautore italo-belga Salvatore Adamo, Le Rivoltelle pubblicano il loro primo album *Donne Italiane*, da cui è estratto l'omonimo singolo: un tributo tutto femminile che le quattro musiciste fanno all'Italia, in occasione delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità. Il brano è un inno a tutte le donne celebri che hanno reso l'Italia un paese migliore, ma anche alla donna comune che «giorno per giorno riesce a cambiare questa nazione», come recita il verso conclusivo della canzone. L'album è in uscita il 10 maggio, distribuito dalla Edel Italia.

Biografia ufficiale Cristian Music Italy





Comune di Pianopoli

www.comune.pianopoli.cz.it
comunepianopoli@tiscali.it
(+39) 0968.32071

organizzazione



Pramantha
arte

www.pramanthaarte.com
arte@pramantha.com
(+39) 339.5028498